



In questo numero:

PAG. 2 ► In redazione

PAG. 5 ► Storia del Naviglio Civico  
Capitolo V



Disponibile online sul  
sito [www.cic.cr.it](http://www.cic.cr.it)

## Laghi di cava: risorsa per le Irrigazioni?



... quanti sono i laghi di cava in Lombardia?

Nel 2005, la Regione ne ha contati 734; oggi si pubblica che siano 2.891: uno dei due numeri non può essere corretto, speriamo il secondo.

## In Redazione

**V**ogliamo dare il nostro contributo per mantenere la pubblica attenzione su un argomento tornato alla ribalta, con sorprendente clamore, mentre in alcune zone d'Italia l'eccezionale siccità di questo 2017 compiva disastri.

Il 14 giugno, Coldiretti Lombardia arriva prima, in questo per nulla invidiabile 'traguardo', lanciando il pubblico appello: **"Piano anti-siccità con le cave dismesse: riserva strategica da 90 milioni di metri cubi"**!

*90 milioni di metri cubi*: per avere la percezione della dimensione di questa 'idea', basti sapere che è un volume pari al volume d'invaso della Regolazione del lago di Iseo! ... un altro lago di Iseo, disponibile per le irrigazioni? La Lombardia dispone di una tale riserva e nessuno, sin d'ora, ha mai

avuta l'idea di sfruttarla, mente gran parte dell'Italia 'muore di sete'?

L'idea, in realtà, non è nuova: ciclicamente ritorna, purtroppo!

Con la siccità che incalza, all'autorevolezza di Coldiretti Lombardia fanno eco in tanti, Regione compresa, che fa sapere di uno *"studio in corso"*.

Il 28 giugno l'idea dà corpo addirittura ad uno specifico progetto di legge regionale, il pdl 361: *"Nuove norme per la mitigazione degli effetti delle crisi idriche sul settore agricolo"*.

Poche righe per dire che: *"... la Giunta regionale individua ... gli ambiti territoriali estrattivi [n.d.r.: le cave] già previsti nei vigenti piani provinciali delle cave, potenzialmente idonei alla realizzazione di bacini per l'accumulo di*



## In Redazione

*acque meteoriche da destinarsi all'uso irriguo ... " per poi prevedere pure la "... deroga alle modalità di recupero definite nei piani provinciali delle cave"! 'Deroga', un termine che 'mette i brividi', non soltanto in fatto di cave!*

Ora è questo pdl che incombe, in Regione Lombardia, ben più di un'idea e dunque è bene contribuire a mantenere alta la pubblica attenzione!

Nella prima pagina di questo numero, abbiamo inserito un'immagine aerea di una piccola porzione della pianura Padana, in cui abbiamo evidenziato i laghi di cava, ancora attivi (i più chiari) e dismessi: lasciamo al lettore la curiosità di contarli e di immaginare quanti altri ve ne siano, soltanto in Lombardia!

Ed è proprio sui numeri che poniamo la prima questione, non sostanziale ma sostanzialmente significativa:

Quanti sono i laghi di cava in Lombardia?

Nel 2005, la Regione ne ha contati 734; oggi si pubblica che siano 2.891: uno dei due numeri non può essere corretto, speriamo il secondo!

Oggi si afferma che questi 2891 laghi di cava siano in grado di assicurare "... *un riserva di 90 milioni di metri cubi* " di preziosissima acqua per le irrigazioni; doppiamente pregiata negli anni siccitosi!

Si sostiene addirittura che nei laghi di cava vi si possa far scorta d'acqua, durante l'inverno, per poi salvare le colture d'estate ...

Allora scendiamo in campo, come già facemmo anni fa, per evidenziare che **un lago di cava è un artificiale bu-**

**co nella campagna' pieno d'acqua 'dal di sotto', per l'emersione (meglio dire: lo scopertura) della falda freatica, in precedenza sotterranea e protetta!**

L'acqua presente nel lago di cava **non è 'acqua in più'**, che possa integrare la stagionale mancanza, ma è **la stessa acqua** dello stesso territorio, strettamente connessa alle falde, ai fiumi, ai ... fontanili!

Il pensare di estrarla equivale ad e-mungere acqua da un gigantesco pozzo, sottraendo ancor più acqua alle falde, ai fiumi, ai ... fontanili!

Considerato che le falde lombarde già soffrono per l'eccessivo prelievo, quegli immaginati novanta milioni di metri cubi sarebbero semplicemente tolti



## In Redazione

a qualcuno, già in deficit cronico!  
Ma chi sostiene l'idea ha già 'messo le mani avanti', conscio del problema che qui abbiamo evidenziato e che non può non essere conosciuto.

L'Assessore regionale competente, il 12 luglio, chiarisce: "Le risorse economiche sono stimate ... in media in 4 ÷ 5 milioni di Euro per lago di cava".

Quattro o cinque milioni di Euro ogni lago di cava?

Quanti laghi di cava ci vogliono per racimolare 90 milioni di metri cubi?

Quanto verrà a costare ogni 'nuovo' metro cubo?

Non è forse meglio spendere così tanti soldi per la maggiore efficienza dell'irrigazione?

Quattro o cinque milioni di Euro per lago di cava vogliono dire una sola cosa: impermeabilizzazione!

Oggi nei laghi di cava - che restano sempre e comunque un disastro ambientale ad effetto di lungo termine - abbondano le società di pesca sportiva e/o di svago, perché appaiono quali specchi di un'acqua fresca e trasparente, cioè gradevole alla vista ed ai pesci, perché in essi l'acqua di falda scorre continuamente, lentamente ma scorre sempre.

Renderli impermeabili, come pare essere l'idea, per farne serbatoi per le irrigazioni estive - a prescindere dai gravi problemi di sottopressione idraulica - l'acqua diverrebbe semplicemente stagnante tutto l'anno, soprattutto d'estate, con ogni evidente conseguenza negativa.

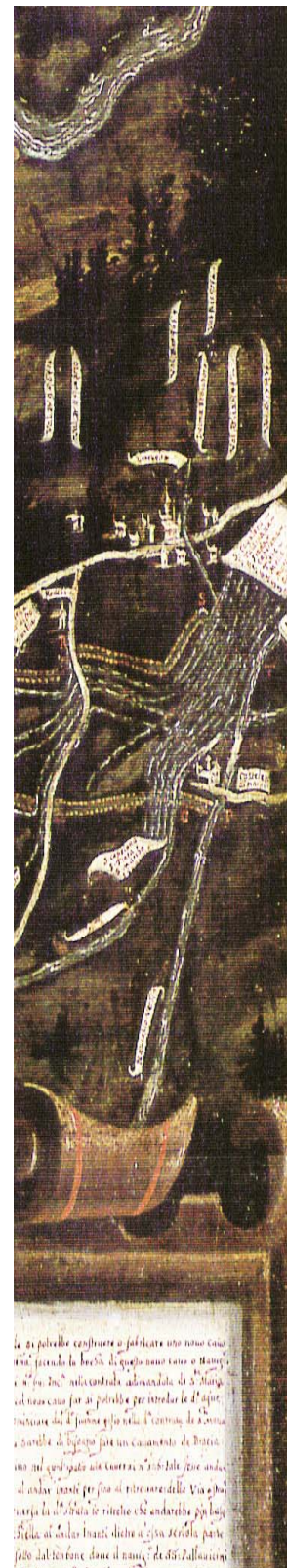
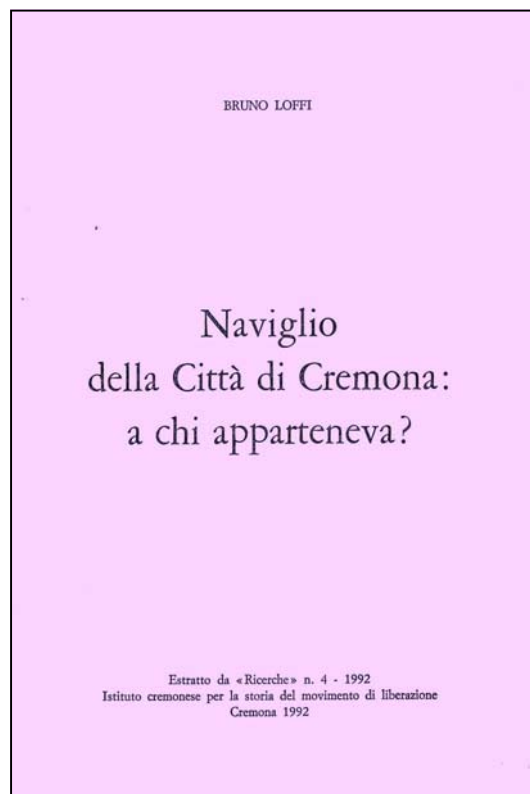
Così, ne scriviamo, mentre il pdl incombe ancora ...

In questo numero, continuiamo nella pubblicazione della Storia del Naviglio Civico, con la sintesi del quinto capitolo, che sarà poi nel sito dal prossimo primo settembre: "Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?", in cui giungiamo ad una fase cruciale, già ben sintetizzata nel titolo.

Tra fraintendimenti, equivoci, sotterfugi, non sempre il confronto fu trasparente tra coloro che, per secoli, si contesero la proprietà di questo antico istituto.

Auguriamo una buona lettura!

La Redazione



## Capitolo 5 Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?

**N**on sarà sfuggito al lettore la costanza, invero quasi maniacale, nell'indicare l'oggetto della nostra storia con 'Naviglio Civico' e mai con il solo termine 'Naviglio', pur essendo immediato che è 'del Civico' che qui si racconta; ma è una ripetitività voluta!

Il termine 'civico', infatti, nella comune accezione della Lingua Italiana, sta a significare l'appartenenza alla Civica Comunità, ovvero al Comune. Il Naviglio Civico è una proprietà del Comune di Cremona, quindi di tutti i suoi cittadini che, mille anni fa, lo hanno costruito e ... pagato, non soltanto in denaro!

Questo fatto è stato analizzato, con la consueta precisione documentata, da uno di noi autori e questo quinto capitolo parte da quel testo, pubblicato nel 1992 con un titolo che denunciava un eccesso di prudenza, forse d'uopo in quegli anni: *"Naviglio della Città di Cremona: a chi apparteneva?"*. Sul sito del Consorzio Irrigazioni Cremonesi – [www.cic.cr.it](http://www.cic.cr.it) – questo lavoro comparve nel 2002, con la voluta modifica del titolo: *"Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene?"*.

La questione oggi potrebbe sembrare definitivamente chiusa, ma così non è, quindi non soltanto per completare questa storia, ma per dar adito alla speranza, radicata nel Senso Civico (!) di cittadini di Cremona, qui rendiamo conto di come il problema abbia trovata una soluzione che ritenia-

mo frutto dell'ennesimo abuso dei soliti (per nulla) ignoti.

Chi è il proprietario del Naviglio Civico?

Il Naviglio della Città di Cremona, nato, come abbiamo visto, per soddisfare prevalentemente le esigenze della medioevale città, ha visto scomparire, nei secoli, gli scopi originari, superati, se non anche travolti (!), dalla funzione che oggi resta dominante: l'Irrigazione.

Neppure tanto lentamente cominciò a sorgere una sorta di diffuso fastidio tra i fruitori dell'Irrigazione, i Navilisti, che non sopportavano il 'potere' del Comune nella gestione di un canale il cui uso ormai prevalente se non esclusivo era l'irrigazione dei loro possedimenti agricoli.

La questione era una 'questione antica'. Fino al 1877, infatti, il Naviglio della Città di Cremona era governato secondo le *Provvvisijones* del 1551, nelle quali era stabilito che la gestione fosse affidata a sei Deputati, quattro dei quali Navilisti, da un Direttore (Commissario o Ufficiale) e da un Segretario (Cancelliere), tutti però scelti dal Consiglio Comunale e non dai Navilisti.

Dopo secolari pressioni, nel 1877 il Comune assentì ad una modifica statutaria, che però i Navilisti non ritennero sufficiente e ... la contesa continuò, sino ai giorni nostri!



## Capitolo 5

### Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?

La tesi del Comune era facilmente suffragata dai fatti: la costruzione del canale fu pagata dal Comune e dai suoi abitanti, spesso neppure agricoltori, costruita da operai al soldo del Comune e difesa dai suoi funzionari ed ... armigeri! Anche i documenti parlavano di diritti del Comune e di questa sua Azienda.

Sulla spinta del progresso economico e sociale del XIX secolo, che pretendeva un'agricoltura sempre più produttiva e dunque pure 'assetata', si moltiplicarono i tentativi e le pressioni politiche affinché fosse quantome-

no ripristinata la Prefettura del Naviglio Civico, prevista nelle *Provvisioni*, togliendo i relativi affari agli uffici comunali, atto che avrebbe aperto un primo varco verso la spoliazione del Comune di questo patrimonio.

Eloquente è il comportamento del reale delegato a Cremona e facoltoso Navilista (!), Agostino Cavalcabò, che, nel 1779, esprimendosi sulle tasse navigliari, esprime favore all'idea che l' 'Azienda Naviglio' non fosse più annoverata tra le pubbliche istituzioni comunali.

Il 13 aprile 1856 i Navilisti tentarono un 'colpo basso', rivolgendosi direttamente all'Imperial Regia Delegazione Provinciale, con l'esplicita richiesta: " ... [che l'I. R. Delegazione disponesse] *la erezione in comprensorio della società del Naviglio ... [in forma autonoma] secondo le Provvisioni e le successive disposizioni.*".

Ma l'I. R. Delegazione chiese parere allo stesso Comune, che ovviamente rigettò l'idea!

Dopo l'avvento del Regno d'Italia, 17 marzo 1861, i Navilisti tornano alla carica con un altro assalto diretto alla neonata Giunta Comunale, presentando un'istanza, in data 21 febbraio 1864, che rinnovava la stessa richiesta: che l'Amministrazione del Naviglio Civico fosse restituita alla sua " ... *autonomia in conseguenza della legge 6 maggio 1806 ... [e] ... ricondotta all'organica sua costituzione [del*



## Capitolo 5

### Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?

1551] *con ben poche modificazioni volute forse dall'attualità delle circostanze.*"

Ma sulla strada degli utenti del Naviglio Civico si poneva il problema di superare un nuovo ostacolo di ben maggior solidità, che non si poteva certo ... aggirare o confondere: Pietro Vacchelli!

Quando si dice 'la sfortuna'!

Pietro Vacchelli conosceva perfettamente ogni dettaglio della questione, così come condivideva l'oggettiva insufficienza dell'acqua disponibile per il territorio cremonese, ma, da persona di cristallino Senso Civico e di nessuna debolezza di fronte a potenze locali o prepotenze, rispose: " ... *che l'acqua e cavi [del Naviglio Civico] appartengono alla Città la quale ha determinati obblighi verso i Navilisti; i Navilisti sopportano le spese necessarie, non acquistano la proprietà; in attesa di realizzare la derivazione dall'Adda è opportuno che la città mantenga i suoi diritti anche per poter facilitare quell'opera.*"

La Giunta, di fronte a tale e responsabile chiarezza, respinse la richiesta.

E Pietro Vacchelli cominciò a concentrarsi su un altro problema, ben più rilevante per tutto il Cremonese: trovare nuova acqua, che trovò dall'Adda, attraverso il canale che oggi porta il suo nome. Curiosamente, l'idea di realizzare questa grande e vitale opera fu argo-

mento per dare più forza ai Navilisti, nella loro secolare lotta contro il Comune: nella consapevolezza che avrebbero dovuto contribuire economicamente al nuovo canale dall'Adda, i Navilisti sostennero che la partecipazione del Naviglio Civico alla spesa per il nuovo canale doveva essere subordinata al definitivo riconoscimento che il Naviglio Civico fosse di loro proprietà, ed il 15 marzo 1872, in Consiglio Comunale, i Navilisti tornano alla carica, ponendo, per l'ennesima volta, la *conditio sine qua non* che fosse loro riconosciuta la proprietà del Naviglio Civico.

Confronti, a volte pacati a volte infuocati, si succedono, anno dopo anno, ma senza esito.

Nel 1875 il Consiglio Comunale, nella seduta del 15 marzo, sembra voler chiudere definitivamente la faccenda, ritenendo le idee dei Navilisti "... *non conciliabili coll'alto dominio e coi diritti che ha il Comune per il Civico Naviglio*".

Finita la 'partita'?

Per niente!

Mentre la contesa continuava, nelle aule e nei ... corridoi del palazzo comunale, continua anche l'opera di Pietro Vacchelli, sempre più disilluso nella speranza che i Navilisti aderiscano all'impresa di compartecipare nella spesa e nel lavoro per realizzare il nuovo canale dal fiume Adda, sebbene fosse ormai chiaro che tale opera



## Capitolo 5 Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?

fosse vitale anche, se non soprattutto, per lo stesso Naviglio Civico.

L'ultimo suo sforzo, di pura ed immertitata Buona Volontà: all'inizio del 1875, Pietro Vacchelli nuovamente propone, al Consiglio Comunale, di unire il Naviglio Civico ed i Comuni del Cremonese, sfruttando la recente legge n. 1387, del 1873, che equiparava, ai Consorzi dei proprietari, i Consorzi che nascessero su iniziativa di Province e/o Comuni, singoli o associati. Niente da fare!

Dopo ciclopici sforzi, *in primis* sostenuti da Pietro Vacchelli, il nuovo Consorzio nascerà, nel 1883, grazie a cinquantanove Comuni del Cremonese, compresa Cremona, ma senza ... il Naviglio Civico: è del 25 marzo l'atto di fondazione del Consorzio per l'Incremento dell'Irrigazione nel Territorio Cremonese.

Le vie paiono così dividersi:

- Pietro Vacchelli ed alcuni agricoltori, tra i maggiorenti in Cremona e nel Cremonese, ormai muovono con decisione verso il nuovo canale dall'Adda;

- il Comune di Cremona, forse sollecitato anche dal suo interno da altri maggiorenti in città (e/o anche nel Naviglio Civico?), sulla strada, di ben minore orizzonte, ma anch'essa accidentata, di trovare un accordo con il partito 'oltranzista' dei Navilisti.

Lungo questa seconda strada, nel 1876, dopo il rinnovo elettorale, il Comune di Cremona definisce un As-

sessore "*delegato all'azienda speciale del Naviglio Civico*", nella persona del dottor Luigi Bonati, con il quale la Commissione dei Navilisti pare convincersi della possibilità di definire "*... una nuova Amministrazione per gestire l'Azienda pubblica Naviglio Civico*". Il dottor Luigi Bonati, nella seduta del 22 aprile 1877, può finalmente presentare una proposta di nuovo Statuto, concordata con i Navilisti: la nuova Amministrazione del Naviglio Civi-





## Capitolo 5

### Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?

co " ... *pel buon governo delle acque del Civico Naviglio*" sarà formata da due organi: un Consiglio di Amministrazione, detto "*Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona*", il Consiglio dei Delegati. La prima, costituita da sei persone:

- il Sindaco di Cremona, o da suo delegato, che è il Presidente;
- due Membri di nomina libera del Consiglio Comunale;
- tre Membri, pure di nomina libera da parte dell'Assemblea Generale dei Navilisti.

All' Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona sarà attribuita la rappresentanza e l' attività ordinaria. Al Consiglio dei Delegati - formato da eletti nell'Assemblea Generale, dalle singole rogge alimentate dal Naviglio Civico (rogge dei Navilisti), secondo i rispettivi Statuti o Regolamenti - che avrà il potere di deliberare i conti, le tasse, le modifiche statutarie, ma con successiva ratifica da parte della Deputazione Provinciale.

Il Consiglio comunale approva e, nella successiva seduta del 24 giugno 1877, anche i Navilisti assentono a questa proposta di "*... di nuovo organamento d'Amministrazione*".

La nuova gestione inizia il due marzo 1881, alla prima riunione Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona!

Il carattere pubblico di questa nuova Amministrazione è riconosciuto nel primo articolo del nuovo Statuto, in cui si dice che il Naviglio Civico "*... mantiene l'attuale suo carattere di*

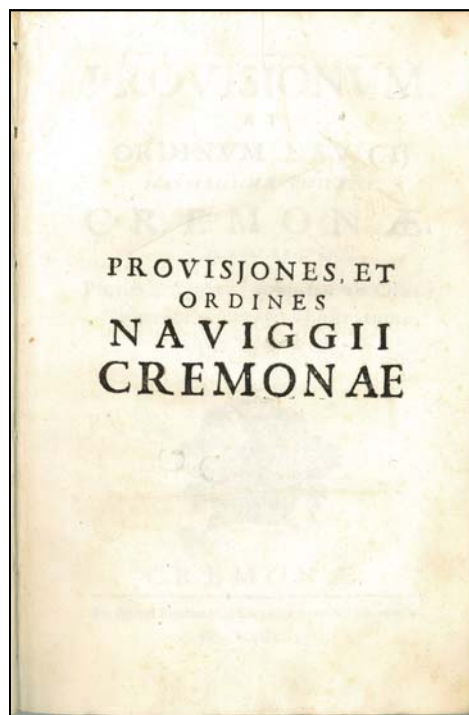
*pubblico acquedotto, destinato agli usi di pubblica igiene, di opifici e di irrigazione*".

Il compromesso è evidente nei passi successivi, in cui si dichiara che restano impregiudicati ed integri i diritti sul Naviglio Civico spettanti alla Comunità di Cremona ed ai Navilisti, utenti delle acque di Irrigazione, così come restano fermi gli Ordini e le *Provisijones*, del 22 dicembre 1551.

Cose nuove e cose ... antiche!

Ma ci sarà presto un ultimo, ma non ... ultimo, 'colpo di coda'!

La realizzazione del grande canale 'Marzano', aperto sulle sponde milanesi del lontano fiume Adda, che poi avrà nome 'Pietro Vacchelli', è ormai una certezza, ma il Naviglio Civico non



## Capitolo 5

# Naviglio della Città di Cremona: a chi appartiene o ... apparteneva?

vuole impegnarsi a prenotare l'acqua - otto metri cubi al secondo su venticinque - per i propri e, più o meno, assetati utenti, così da dare minor certezza, nella proporzionale contribuzione, per ripagare il debito finanziario del nuovo Consorzio.

La Fazione dei Navilisti oltranzisti oppone due ragioni, una nuovissima ed una ... antichissima:

a) che si determini la portata che il Naviglio Civico deve consegnare alla

città di Cremona, la cosiddetta Coda del Naviglio;

b) che si faccia una modifica al nuovo Statuto, neonato, con la quale "... venga dal Comune di Cremona ceduta [ai Navilisti] la supremazia del Naviglio Civico" ... a rieccoli!

... tempi moderni?



Scrivi al direttore:  
[direttore@cic.cr.it](mailto:direttore@cic.cr.it)

Redazione:  
[redazione@cic.cr.it](mailto:redazione@cic.cr.it)



**Consorzio Irrigazioni  
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21  
26100 Cremona  
C.F. e P. I.V.A. 00106640196  
Tel.: 0372 22308



Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:  
Studio FRANZINI (CR)